



FAR EAST
FILM
FESTIVAL

Presentano:

TOKYO
LOVE
HOTEL

Un film di **Hiroki Ryuichi**
con **Sometani Shota, Maeda Atsuko, Lee Eun-woo**

Al cinema dal 30 giugno 2016

ZOOM
GIAPPONE

JAPAN FOUNDATION
ISTITUTO
GIAPPONESE
DI CULTURA

Ufficio stampa
Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
Tel. +39 0432 299545

Ufficio stampa
Tokyo Love Hotel
Valentina Guidi (335.6887778)
Mario Locurcio (335.8383364)
info@guidilocurcio.it - www.guidilocurcio.it

Cast tecnico:

Regia: Hiroki Ryuichi

Sceneggiatura: Haruhiko Arai, Futoshi Nakano

Produzione: Gambit and Happinet - The Fool and Arcimboldo - W Field

International sales: Nikkatsu, Tokyo

Fotografia: Nabeshima Atsuhiko

Montaggio: Kikuchi Jun'ichi

Musica: Tsuji Ayano, Yasui Shin

Personaggi e interpreti:

Toru: Sometani Shota

Saya: Maeda Atsuko

Heya: Lee Eun-woo

Chong-su: Son Il-kwon

Satomi: Minami Kaho

Yasuo: Matsushige Yutaka

Kazuki: Omori Nao

Kageisha: Murakami Jun

Masashi: Taguchi Tomorrowo

Masaya: Oshinari Shugo

Hinako: Wagatsuma Miwako

Rikako: Kawai Aoba

Ryuhei: Miyazaki Tomu

Miyu: Hinoi Asuka

Giappone, 2014

Durata: 135 minuti

Festival:

2014 – Toronto International Film Festival

2014 – Busan International Film Festival

2014 – Tokyo Filmex

2015 – Udine Far East Film Festival

UN GIORNO (E UNA NOTTE) A TOKYO

Sesso. Umore. Speranza. Destino. Hiroki Ryuichi, sorridente bad boy del cinema giapponese, fa ruotare la bizzarra storia di *Tokyo Love Hotel* attorno a queste parole. Anzi: le storie. Sì, perché *Tokyo Love Hotel* è un racconto corale, un irresistibile racconto corale, dove le combinazioni o i cortocircuiti fra sesso, umorismo, speranza e destino disegnano cinque coppie *sull'orlo di una crisi di nervi* (e qualche single non meno borderline).

Tutto si svolge nell'arco di un giorno e di una notte a Kabukicho, il quartiere a luci rosse di Tokyo, sotto lo sguardo stralunato e rassegnato del giovane Toru. È lui che dirige, con pigrissima rassegnazione, lo squallido Atlas, uno dei tanti *alberghi dell'amore*, ed è sempre lui che, suo malgrado, fa da sponda al via vai, alle tresche, ai naufragi dei personaggi: amanti clandestini, ragazze fuggite di casa, finti talent scout, vere attrici porno, escort malinconiche, fidanzati ignari, donne delle pulizie che non sono chi dicono di essere, clienti che s'innamorano, aspiranti artiste che non disdegnano le scorciatoie.



Tokyo Love Hotel, come una partitura di Altman, disegna il mosaico di un'umanità fin troppo umana, incline ai segreti, alle bugie, agli inciampi, alle cadute, ma, nonostante un DNA perdente, ancora capace di sognare. Ancora capace di credere che lasciarsi Kabukicho dietro le spalle (*Sayonara Kabukicho*, ricordiamo, è il titolo originale) non sia necessariamente una missione impossibile...

Presentato l'anno scorso in Italia durante il Far East Film Festival di Udine, e accolto davvero calorosamente (applausi, risate, un po' di inevitabile commozione), *Tokyo Love Hotel* segna il grande ritorno di Hiroki Ryuichi all'antica matrice indie: una brillantissima "vacanza" da quell'universo mainstream che, dopo la gloriosa gavetta nel circuito dei *pinku eiga* (i mitici softcore giapponesi), lo ha portato sotto i riflettori internazionali con piccoli capolavori intimisti come *Vibrator*, nel 2003, e *It's Only Talk*, nel 2005.

FRAMMENTI DI RASSEGNA STAMPA

Tokyo Love Hotel è popolato da personaggi coinvolti in situazioni intriganti e il ritmo è incalzante dall'inizio alla fine.

– Richard Kuipers, VARIETY –

Hiroki ha saputo condire *Tokyo Love Hotel* con un umorismo asciutto, senza il bisogno di ricorrere ad alcun sentimentalismo di sorta e senza mai scadere nella commedia spicciola.

– Mark Shilling, JAPAN TIMES –

Uno dei film di Hiroki più piacevoli e soddisfacenti.

– Don Brown, ASAHI SHINBUN –

Sfruttando il genere dell'hotel movie, e dandogli una leggera svolta indie, *Tokyo Love Hotel* esibisce un cast d'eccezione e performance davvero solide.

– Derek Elley, FILM BUSINESS ASIA –

Hiroki rende ogni rapporto fra i personaggi significativo e divertente, sfoderando una gamma che va dall'esilarante al commovente.

– Kwenton Bellette, TWITCH FILM –

CONVERSANDO CON HIROKI RYUICHI *

Per girare *Tokyo Love Hotel* hai fatto buon uso della tua lunga militanza nel mondo del softcore?

Quell'esperienza è preziosissima, soprattutto quando lavoro con tempi molto stretti: due settimane, in questo caso. I *pink eiga* venivano realizzati in tre o quattro giorni al massimo e giravamo sempre nella stanza di un love hotel, dal momento che c'erano molte scene di sesso.

Ti è mai venuto il dubbio che i personaggi potessero essere troppi?

Certo che mi è venuto! Se avessi dato lo stesso numero di scene a tutto il cast, *Tokyo Love Hotel* sarebbe diventato una specie di kolossal [ride], per cui ho fatto vari tagli in post-produzione.

Lee Eun-woo, quand'è arrivata in Giappone dalla Corea del Sud, non masticava nemmeno una parola di giapponese: hai avuto problemi?

No, ha fatto davvero un ottimo lavoro! Sul set avevamo un interprete e Lee, comunque, era molto preparata, così non ho dovuto faticare per farle capire le cose. Quello che l'angosciava, invece, erano le scene di nudo: non le ha accettate immediatamente. Se un'attrice coreana va in Giappone a interpretare un ruolo per cui deve spogliarsi, cosa diranno quando fa ritorno a casa? Del resto, accadrebbe lo stesso se un'attrice giapponese andasse a lavorare in Corea e dovesse togliersi i vestiti! Quando abbiamo presentato il film al Festival di Busan, però, tutti si sono complimentati con lei.

Il nome più famoso del cast, per il pubblico giapponese, è quello di Maeda Atsuko, ex idol della girl band AKB48. L'hai scritturato personalmente?

Sì, le ho detto che Saya doveva essere lei! Da quando ha lavorato con Yamashita Nobuhiro, per *Tamako in Moratorium*, e Kurosawa Kiyoshi, per *Seventh Code*, è diventata un'attrice davvero interessante.

Con lei hai girato una straordinaria scena di pianto. È il tuo marchio di fabbrica, quello delle attrici che scoppiano in lacrime!

Ah sì? Non va bene, non va bene. Bisogna proprio che giri un film... asciutto! Detto questo, ho valutato diversi espedienti per far piangere Atsuko, ma lei ci riusciva solo quando mangiava un hamburger al *kimchi*. Ecco a chi va il merito! [Ride]



A proposito di attori molto amati dal pubblico giapponese: anche Sometani Shota sta attraversando un buon momento.

Un buonissimo momento, direi, e non solo in Giappone. Chi ha visto i due *Parasyte* lo sa: è un attore straordinario.

Tornando a Tokyo Love Hotel, devo aggiungere che sono rimasto davvero colpito dall'umorismo che ci hai messo dentro. Non che fosse assente nei tuoi lavori precedenti, anzi, solo che qui ce n'è davvero tanto.

L'intenzione era questa, sì, ma non sono stato coraggioso fino in fondo: avrei dovuto intitolarlo *Mia sorella è un'attrice porno!* [Ride]

La Presidente del Far East Film Festival di Udine, Sabrina Baracetti, mi ha raccontato che Tokyo Love Hotel le ha lasciato una grande energia addosso. A me è accaduta la stessa cosa.

Bene! Così almeno siete in due!

TUCKER FILM

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi un ruolo di riferimento nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il *Far East Film Festival*, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i numerosi titoli del catalogo si ricordano *Departures* di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), *Poetry* di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), *A Simple Life* di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip).

Oltre a *Confessions* di Nakashima Tetsuya e *In Another Country* di Hong Sang-soo, la società friulana ha portato in sala *Zoran, il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto (Premio del pubblico Rarovideo 2013 alla Mostra del Cinema di Venezia), *TIR* di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro 2013 per il miglior film – Festival Internazionale del Film di Roma), *The Special Need* di Carlo Zoratti (Audience Award al SXSW 2014 di Austin) e il peplum fantasy *Thermae Romae* di Takeuchi Hideki, senza ovviamente dimenticare il grande *Progetto Ozu*: 6 tra le maggiori opere del maestro giapponese Ozu Yasujiro, restaurate e digitalizzate dalla storica major giapponese Shochiku.

Dall'*Est lontano all'Est vicino*, la Tucker Film ha anche distribuito *Class Enemy*, opera prima del giovane regista sloveno Rok Biček (Premio FEDEORA come miglior film alla Mostra del Cinema di Venezia – Settimana Internazionale della Critica 2013), e, nell'aprile 2016, il pluridecorato *Sole alto* di Dalibor Matanić (Premio della Giuria *Un certain regard* al Festival di Cannes 2015), coprodotto da Croazia, Slovenia e Serbia.

FAR EAST FILM FESTIVAL

«Io credo che il Far East Film Festival di Udine abbia alfabetizzato il pubblico italiano verso una filmografia che ormai è nel Dna dell'immaginario mondiale». Le parole di Carlo Freccero restituiscono con grande precisione l'essenza del FEFF. Un'essenza, una dimensione, che non è quella di un festival chiuso su se stesso, pronto a consumarsi durante i giorni di programmazione, ma quella di un festival che continua a seminare. Prova ne sia la progressiva diffusione della cultura cinematografica orientale non soltanto nella sale italiane, con la friulana Tucker Film in prima fila, ma anche sul fronte dell'home video (pensiamo alla collana *Far East Film* della Cecchi Gori), del web (pensiamo all'importante partnership con MYmovies) e dei palinsesti televisivi (pensiamo al ciclo *Missione: Estremo Oriente* su Rai 4). Un festival in costante cammino nell'arco dei dodici mesi, dunque, organizzato dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine e appena diventato maggiorenne. 18 edizioni per una grande festa del cinema popolare che, dal 1999, ha portato in Friuli autentiche leggende come Jackie Chan e Joe Hisaishi, super registi cult come Johnnie To e Takashi Miike, dive e divi, attori e attrici, giovani promesse e vecchi leoni.

HIROKI RYUICHI, UN RITRATTO

Nato nel 1954 a Koriyama, una città nel nord del Giappone, Hiroki Ryuichi è entrato nel mondo del cinema come aiuto regista di *pinku eiga* (i softcore per adulti che fiorirono nel 1970 in seguito al crollo del sistema giapponese degli studios). Molti registi della sua generazione hanno seguito lo stesso percorso dal momento che le principali major avevano smesso di assumere i nuovi talenti e i registi esordienti, ad eccezione della Nikkatsu, che, a partire dal 1971, aveva commutato la sua produzione in film erotici.

Hiroki ha debuttato come regista nel 1982 con un *pinku eiga*, appunto, *Sexual Abuse! Exposed Woman (Seigyaku! Onna o Abaku)*, e ha continuato a lavorare nel genere per il resto del decennio e anche oltre. Nel 1994 il suo primo vero feature film *800 Two Lap Runners*: una storia coming-of-age di sesso adolescenziale insolitamente diretta e spontanea, sia per i gay che per gli etero, con la quale ha vinto numerosi premi nazionali. Nello stesso anno, ha frequentato il Sundance Film Festival nell'ambito di un programma di borse di studio per i nuovi autori.

Dopo questo inizio promettente, Hiroki ha continuato a fare film indipendenti a tema erotico, ma il suo vero breakout internazionale è stato *Vibrator*, un road movie interpretato da Terajima Shinobu nei panni di una scrittrice freelance bulimica che decide in base a un impulso irrefrenabile di condurre una ricerca sul campo e, quindi, fare un viaggio con un camionista (Omori Nao). Elogiato dalla critica per il suo accurato ritratto condito di eros avventuroso, e per la descrizione dell'estemporanea relazione tra due anime perse, *Vibrator* è stato presentato in 40 Festival in tutto il mondo.

Terajima è poi apparsa anche nello straordinario *It's Only Talk (Yawarakai Seikatsu)*, che Hiroki ha girato nel 2006, la storia di una donna bipolare che nella sua vita coltiva relazioni con uomini diversi, senza trovarne tuttavia nessuno adatto a lei. Una donna che troverà la grazia, se non la salvezza, solo alla fine. Il film ha vinto diversi premi, tra cui il Grand Prize al Singapore International Film Festival, e insieme a *Vibrator*, ha lanciato la carriera di Terajima.

Hiroki ha quindi fatto qualcosa di simile con il nuovo arrivato Kora Kengo nei panni di un postino "sessualmente curioso" che viene travolto da una prostituta (nonché casalinga/part-time) nello scuro dramma erotico *M* (2006). Premiato come miglior attore nella sezione Japanese Eyes del Tokyo International Film Festival, Kora ha recitato in altri film tra cui, di Hiroki, *The Egoists (Keibetsu)*, 2011), interpretando il ruolo di un giocatore d'azzardo sommerso dai debiti che scappa nella sua città natale in provincia con la sua amante ballerina (Suzuki Anne).

Nel 2009 Hiroki ha ottenuto il suo primo grande successo commerciale con *April Bride (Yomei Ikkagetsu no Hanayomei)*, un dramma su una giovane donna (Eikura Nana) alla quale viene diagnosticato un cancro allo stadio terminale; malattia che non le impedisce di procedere con i preparativi per il suo imminente matrimonio pur avendo solo un brevissimo tempo per vivere. Basato su una storia vera, il film ha guadagnato 3.15 miliardi – piazzandosi all'ottavo posto nella classifica del box office dei film giapponesi di quell'anno. Rifiutando il solito e tipico sentimentalismo dei melodramma giapponesi "a sfondo medico", Hiroki ha filmato questa storia di amore e di perdita con una sensibilità e un'immediatezza tale da strappare le lacrime al pubblico.

A seguito di questo successo, Hiroki è diventato il regista di riferimento per i film con eroine in difficoltà che devono affrontare grandi sfide o crisi definitive, come ad esempio la guerriera dal "cuore selvaggio" (Aoi Yu) nel dramma in costume di *The Lightning Tree (Raizou)*, 2010); la donna sola (Renbustu Mikako) di *River* (2011), in lutto per il suo amante vittima di una rappresaglia di strada, o la strepitosa liceale (Nikaido Fumi) in *Wolf Girl and Black Prince (Okami Shojo)* di Kuro Oji, 2016), che chiede a un avvenente e arrogante compagno di classe di recitare la parte del suo ragazzo per impressionare la sua cricca, con conseguenze imbarazzanti e terribili.

In questi e in altri film, la camera di Hiroki aleggia a una distanza discreta, come un angelo custode, e si muove dentro ai personaggi per rivelarne l'anima con primi piani ed estese carrellate (una sequenza di *River* dura quasi dieci minuti). Questo stile mette a dura prova le sue attrici, anche la giovane Maeda Atsuko, l'ex leader del mega-gruppo AKB48, che da allora è passata a una fiorente carriera di attrice.

Maeda, nei panni di una aspirante cantautrice in *Tokyo Love Hotel (Sayonara Kabukicho, 2015)*, mostra senza indugio il suo vivace e inconfondibile marchio di fabbrica (e il suo fascino) interpretando una donna che tradisce il suo amante - il gestore stanco (Sometani Shota) dell'hotel a ore del titolo – solo per fare carriera. Dopo essere stata colta sul fatto e sapendo così che la sua relazione sarebbe finita, Maeda si esibisce cantando il suo hit più malinconico e straziante da sola nella sua stanza in quella che è un'altra sequenza lunga, inesorabile, intimamente rivelatrice in perfetto "stile Hiroki". Maeda scoppia in lacrime, ma combatte fino alla fine, e il film, un racconto corale pieno di momenti divertenti e commoventi (impregnato dello stile della passata esperienza di Hiroki nella produzione softcore) si tinge di rosa. Una nota (di colore) immediatamente identificabile con il cinema di Hiroki – e di Hiroki soltanto!

Mark Schilling

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

1994 – *800 Two Lap Runners*

2000 – *Tokyo Trash Baby*

2003 – *Vibrator*

2005 – *It's Only Talk*

2005 – *Love on Sunday*

2006 – *M*

2008 – *Your Friend*

2009 – *April Bride*

2010 – *The Lightning Tree*

2011 – *The Egotists*

2011 – *River*

2013 – *Yellow Elephant*

2013 – *Crying 100 Times: Every Raindrop Falls*

2014 – *Kabukicho Love Hotel*

2015 – *A Man's Life*

2015 – *Strobe Edge*

*** Intervista tratta dal catalogo del Far East Film Festival 17**